

CONTINUITÀ E DIVERGENZE.

ARCHITETTURE E PAESAGGI URBANI IN ABRUZZO 1930-1960

a cura di Mario Centofanti, Raffaele Giannantonio, Andrea Mantovano
in collaborazione con MAXXI L'Aquila

L'Aquila, Palazzo EX ONMI | 20 giugno 2026 > 18 ottobre 2026

**LA MOSTRA RIPERCORRE LE TRASFORMAZIONI CHE HANNO INTERESSATO
L'ARCHITETTURA E LE CITTÀ ABRUZZESI DAL 1930 AL 1960.
IL PERCORSO È ACCOMPAGNATO DA UNA COMMITTENZA FOTOGRAFICA D'AUTORE
AFFIDATA AD ANDREA JEMOLO.**

Il racconto delle trasformazioni delle città abruzzesi con le loro architetture fra gli anni Trenta e Sessanta del Novecento con una attenta rilettura contemporanea: è la mostra **Continuità e divergenze. Architetture e paesaggi urbani in Abruzzo 1930-1960** a cura di **Mario Centofanti, Raffaele Giannantonio, Andrea Mantovano.**

Promossa dal **Comune dell'Aquila** in collaborazione con il **MAXXI L'Aquila** per il programma dell'**Aquila Capitale italiana della Cultura 2026**, sarà ospitata **dal 20 giugno al 18 ottobre 2026** negli spazi di **Palazzo ONMI** (ex asilo nido di Viale Duca degli Abruzzi), caratteristico esempio di edilizia pubblica degli anni '30 del secolo scorso.

La mostra ripercorre le trasformazioni che hanno interessato l'architettura e le città abruzzesi dal 1930 al 1960 mettendo in relazione linguaggi architettonici, trasformazioni urbane e dimensione artistica dello spazio costruito. Il percorso espositivo evidenzia continuità e cambiamenti che coinvolgono tre generazioni di progettisti, sia nomi di primo piano del panorama internazionale che tecnici locali, che hanno declinato i codici dell'architettura del Novecento in un'ottica volta per volta diversa, alla ricerca di un equilibrio tra modernità e tradizione locale.

La mostra, che si apre con un approfondimento dedicato al dialogo fra arte e architettura, offre una lettura comparata delle trasformazioni intervenute nei decenni, evidenziando continuità e divergenze in linguaggi e contesti urbani attraverso l'intreccio fra materiali eterogenei - progetti, opere d'arte, documenti d'archivio, filmati, fotografie contemporanee e foto d'epoca, provenienti da collezioni private, archivi pubblici e Collezioni del MAXXI Architettura e Design contemporaneo, ma soprattutto dal patrimonio archivistico degli Archivi di Stato dell'Aquila, Pescara, Chieti e Teramo.

Il percorso è accompagnato da una committenza fotografica d'autore affidata ad **Andrea Jemolo**, il cui sguardo contemporaneo restituisce alcuni dei più significativi episodi architettonici della regione, mettendone in relazione la storia, la condizione attuale e il paesaggio

" Il programma dell'Aquila Capitale italiana della Cultura 2026 si arricchisce di un progetto che restituisce uno sguardo ampio sulle trasformazioni che hanno attraversato il territorio abruzzese nel cuore del Novecento e che riunisce, per la prima volta, un patrimonio di documenti, progetti, fotografie e testimonianze provenienti dalle quattro province abruzzesi. L'Aquila diventa così il luogo di incontro di esperienze, ricerche e percorsi differenti, confermando la propria vocazione di centro culturale aperto al dialogo con l'intero territorio. Ospitare una riflessione dedicata all'architettura e alla trasformazione urbana a Palazzo ONMI, uno spazio ritrovato e restituito alla città, significa riconoscere la tutela e la valorizzazione del patrimonio costruito come strumenti fondamentali di crescita culturale", dichiara il **Sindaco dell'Aquila Pierluigi Biondi.**

"Con questa mostra il MAXXI L'Aquila rinnova il proprio impegno nella valorizzazione della cultura architettonica italiana e nel dialogo con il territorio che lo ospita, partecipando al programma di

L'Aquila Capitale Italiana della Cultura 2026 con un progetto nato dalla collaborazione tra Comune dell'Aquila, MAXXI L'Aquila e Dipartimento di Architettura e Design contemporaneo del MAXXI. Un lavoro che richiama l'attenzione sul valore di un patrimonio diffuso e fragile, una parte importante dell'identità dei luoghi e della memoria collettiva. Guardare oggi a queste architetture significa non solo ricostruire una pagina significativa della storia del territorio, ma anche riflettere sul rapporto tra tutela, trasformazione e futuro delle città contemporanee", dichiara la **Presidente della Fondazione MAXXI, Maria Emanuela Bruni.**

Alla mostra *Continuità e divergenze. Architetture e paesaggi urbani in Abruzzo 1930-1960* è dedicato anche un catalogo a stampa con prefazione di Marco Biraghi pubblicato da Gangemi Editore.

QUOTE CURATORI DELLA MOSTRA:

Raffaele Giannantonio

"In oltre quarant'anni di ricerca universitaria ho studiato le storie dell'architettura e dell'urbanistica abruzzese accanto a quelle che si svolgevano nei medesimi periodi nel resto d'Europa. Nelle varie vicende emergevano due diversi versanti del Novecento, quello precedente e quello successivo la Seconda guerra mondiale, che sembrava ergersi come un deciso spartiacque. Estremamente opportuna è giunta dunque questa mostra in cui abbiamo potuto analizzare le continuità e le discontinuità presenti nel cruciale periodo che va dall'asestamento del regime sino agli anni del boom. In quest'arco di tempo, l'Architettura progettata e/o costruita in Abruzzo esprime infatti tipologie che nascono e muoiono negli anni fra le due guerre, che si evolvono nel Dopoguerra mutando finalità e linguaggio o che infine costituiscono una vera e propria invariante dell'intero periodo. Da questa fitta congerie di avvenimenti emerge infine come, anche in Architettura, l'Abruzzo sia una Terra tutt'altro che marginale, capace di accogliere idee e programmi di autori di rilievo nazionale ma anche di professionisti locali che mostravano di essere aggiornati su quanto accadeva in quelli ritenuti i centri propulsori della nuova Architettura. Per questo lungo e appassionante viaggio ringrazio il Sindaco e il Comune dell'Aquila, la Fondazione MAXXI e le persone con cui ho condiviso tanto proficuo lavoro, come Angela Parente, i colleghi curatori e i ricercatori Andrea Goti, Luigi Paolantonio e Arianna Petracchia".

Andrea Mantovano

"Il percorso espositivo racconta le trasformazioni di architetture e città in Abruzzo tra gli anni Trenta e Sessanta del Novecento mettendo in relazione linguaggi architettonici, trasformazioni urbane e dimensione artistica dello spazio costruito, con l'obiettivo di mettere in luce continuità e cambiamenti in tre generazioni di progettisti, sia abruzzesi sia nomi illustri del panorama nazionale, attraverso stagioni storiche diverse, superando fratture ideologiche e politiche ma sempre alla ricerca di un equilibrio tra modernità e tradizione locale. Lungi da pretese di esaustività, la mostra vuole raccontare il panorama dell'architettura e dell'urbanistica in alcuni decenni cruciali per lo sviluppo della regione, presentando alcuni esempi significativi – in termini di trasformazione e cambiamento – per la città e per il territorio. All'interno di questo complesso rapporto, una sezione dedicata al rapporto tra arte e architettura illustra come opere d'arte, mostre e interventi nel costruito abbiano contribuito a introdurre concetti di modernità nella definizione dello spazio, nelle

città come nei centri minori. Un'approfondita ricerca è stata condotta presso collezioni private, archivi pubblici e archivi del MAXXI Architettura, generando un intreccio di materiali eterogenei (come progetti, documenti d'archivio, manifesti, filmati, fotografia contemporanea e foto d'epoca, e pagine tratte da riviste di settore del periodo con articoli su progetti e architetture in Abruzzo), in grado di proporre una lettura comparata delle trasformazioni intervenute nei decenni, evidenziando continuità e divergenze in linguaggi e contesti urbani”.

Mario Centofanti

“La mostra propone uno sguardo critico su arte-architetture-città, in un periodo significativo della storia dell'Abruzzo, che vede il trapasso della realtà sociale e culturale, da una condizione di regime, alla fase di ricostruzione e sviluppo del secondo dopoguerra. Con una narrazione mirata a scoprire, raffrontare, comparare le esperienze architettoniche, rispetto ai linguaggi, alle tipologie, ai valori, ai simboli, ma anche al loro ruolo nel configurare e riconfigurare la struttura e la scena urbana. In parallelo lo sviluppo delle tematiche più propriamente urbanistiche in ordine all'assetto del territorio e delle realtà urbane, e ai processi di trasformazione e modernizzazione messi in atto. Approccio non solo disciplinare, mirato ad una comunicazione inclusiva e multiverso, fondato su una schedatura catalografica di base, finalizzata alla selezione delle opere da collocare in mostra, nel verso di un procedimento virtuoso di riconoscimento, tutela e valorizzazione comunicativa delle architetture. Peraltro emerge con chiarezza il ruolo dei protagonisti: i progettisti locali, che si sono formati però fuori regione, unitamente a importanti figure professionali di livello nazionale”.